

La semina di mais OGM a Vivaro non è una scelta privata di un agricoltore, puramente tecnica e solo apparentemente locale ma l'imposizione di un intero modello di coltura e cultura della terra e del cibo; essa coinvolge chi abita e coltiva il territorio circostante e, facendone un vero e proprio laboratorio nazionale, inevitabilmente coinvolge tutti.

Per la Monsanto, le colture OGM sarebbero risoltrici di tutti i problemi dell'agricoltura: aumenterebbero di molto la produttività richiedendo meno diserbanti e pesticidi, senza alcun problema di convivenza con le altre colture, garantirebbero sicurezza alimentare nel futuro senza alcun dubbio per la salute umana.

È facile dimostrare che questo pensiero magico è un falso.

- L'ONU ritiene gli OGM del tutto secondari per lo sviluppo agricolo e la sicurezza alimentare
- L'aumento di produttività dovuto agli OGM è molto minore rispetto a quello dovuto ad altri fattori e "tecnologie" (anche bio)
- L'esperienza trentennale negli USA mostra che determinano infine un aumento notevole nell'uso di diserbanti ed erbicidi per ovvii meccanismi di resistenza e selezione degli infestanti.

Infine, vi sono molti studi nella comunità scientifica che raccomandano l'approfondimento degli aspetti di pericolo per la salute e che, insieme a valutazioni a proposito di biodiversità ed equilibri ecologici, richiedono l'applicazione del **principio di precauzione**, per cui è doveroso innanzitutto comprendere gli effetti di una tecnologia prima di adottarla, evitando il pericolo di divenire cavie per il profitto dei privati.

La semina delle poche piante di mais OGM della Monsanto a Vivaro è in questo momento non solo un problema agricolo locale ma anche un'importante battaglia culturale di ampio respiro.

La storia dell'umanità è una storia che attraversa la terra, vive sulla terra e vi affonda le sue radici.

La sapienza della terra e della sua coltura sono il frutto collettivo della storia umana, di una paziente accumulazione, e in quanto tali **devono essere considerati tra i beni comuni per eccellenza**.

L'addomesticamento e la selezione delle piante e dei semi è il filo rosso di questa storia, una crescente sapienza millenaria, tramandata e diffusa, accresciuta dalla cura comune dei luoghi e delle colture, arricchita dalla fusione di migliaia di varietà locali, scambiate tra le comunità con i semi, rafforzate con gli incroci, in un processo continuo, libero e aperto che ha preservato e riprodotto la biodiversità di quelle 15 colture che rappresentano il 90% delle nostre calorie garantendo la sicurezza e la qualità alimentare per migliaia di anni.

Oggi, al contrario, quasi il 60% delle sementi utilizzate è di proprietà di 6 multinazionali, 4 delle quali controllano, non casualmente, più del 50% della produzione di pesticidi (quasi l'80% insieme ad altre 2 compagnie).

L'agricoltura industriale e, in particolare, la dinamica legata agli OGM, spingono inesorabilmente verso la drastica riduzione della biodiversità, la privatizzazione delle sementi e la criminalizzazione della selezione e dello scambio liberi, la standardizzazione delle colture e l'adozione di tecniche distruttive e inquinanti, con un forte impatto sulla sovranità e sulla sicurezza alimentare, sugli equilibri ecologici e climatici, sulla distribuzione delle risorse e la libertà di scelta e di

produzione del cibo da parte delle comunità.

Chi controlla il cibo controlla l'umanità, e chi controlla e impone le sementi e le tecniche agricole controlla il cibo.

A nostro avviso è questo, oggi, il terreno di confronto.

Un terreno che coinvolge tutti.

Per questo, pensiamo sia necessario costruire momenti di incontro e lotta comune non solo sull'emergenza attuale ma su quella che appare l'onda lunga degli OGM nel futuro.

Proponiamo quindi un'assemblea pubblica, aperta, di molti e diversi, **Lunedì 2 settembre alle ore 18.30 presso la fattoria sociale agriturismo "Tina" a Rauscedo**, per decidere come mobilitarsi, insieme e in modo condiviso.

Primi firmatari:

Elena Beltrame, *presidente Casa del Popolo, PN*

Gigi Bettoli, *presidente Lega Coop Sociali FVG*

Gianpaolo Bidolfi, *Sindaco di Tramonti di Sotto*

Gianni Cavallini, *Medico, dirigente ASL n2*

Amanda Ciri

Silvano Lapietra, *Associazione Modo, Coop. Agricola Agri.Spe.*

Gilberto Macaluso

Stefano Mantovani, *presidente Coop Soc. Noncello (PN)*

Carlo Mayer, *rete GAS Pordenone*

Alessandro Metz

Elisabetta Michelin, *rete GAS Pordenone*

Cristina Micheloni, *responsabile scientifica AIAB*

Marco Pavanello

Gregorio Piccin, *Assessore Ambiente, Tramonti di Sopra*

Monica Tiengo, *Ass. Ya Basta Treviso*

Luca Tornatore, *Ass. Ya Basta FVG*

Carlo Visintini, *Ass. Ya Basta FVG*

Michela Vogrig, *presidente Consorzio Sociale COSM (UD)*

AIAB FVG, *Associazione Italiana Agricoltura Biologica*

Ass. Ya Basta FVG

Ass. Ya Basta treviso

Casa delle Culture Trieste

Lega Coop Sociali FVG